

Antisociale è l'intolleranza e l'ingerenza

Don Andrea Vena, parroco di Bibione, pochi giorni addietro ha sollevato la questione delle coppie di fatto, chiedendo ai candidati alle prossime amministrative di esprimersi in merito.

Ad eccezione del candidato Rubich, non ho notizie di altri interventi e, a quanto ne so, non ci sono state prese di posizione rispetto alle questioni sollevate dal parroco di Bibione. Tuttavia, se non rispondono i candidati, non significa che gli elettori rimangano a guardare.

*«**Non è legale per lo Stato, che deve tutelare la famiglia – denuncia don Andrea - Le coppie dello stesso sesso sono anti-sociali, perché non si basano sul fondamento della società. Dal punto di vista personale, ognuno può vivere come meglio crede, ma non può chiedere gli stessi diritti delle unioni civili o cristiane**».*

Da elettrici, libera di esprimere opinioni e pensieri al pari di Don Andrea, vorrei porre al parroco un paio di questioni: in primo luogo, ritengo che dopo un periodo tanto buio e travagliato della scena politica sanmichelina, vi siano altre e più salienti problematiche da affrontare: in primis il bilancio, **le questioni legate all'urbanistica** e allo sviluppo sostenibile del territorio, che non può in alcun modo dissociarsi dalla sua auspicabile valorizzazione.

In seconda istanza, invito Don Andrea a guardare più da vicino ai reali problemi dei residenti: siamo afflitti dalla scure della disoccupazione, dalla mancanza di misure di welfare lungimiranti e congiuntamente da una grave lacuna di politiche sociali a sostegno dei redditi più bassi, o peggio, precari.

Queste sono le vere minacce alla famiglia, al suo costituirsi e alla sua quotidiana gestione: se le persone evitano di sposarsi, o di avere figli, è perché manca una prospettiva di stabilità, e non perché le persone omosessuali inficiano l'istituto stesso della famiglia.

Definendo poi addirittura “antisociali” le coppie di fatto, il parroco dimostra l'intolleranza che peraltro permea molti interventi, a mio avviso, ingenerosi ed escludenti, degli esponenti della Chiesa: o con noi o contro di noi, unilateralmente.

Ma chi non gioca, non dovrebbe pretendere di dettare le regole.

Le dichiarazioni di Don Andrea, alle porte delle elezioni, si rivelano un preciso monito politico, più che una preoccupazione da condividere e superare assieme alla comunità.

Mi auguro che la lista che vincerà le elezioni possa essere capace di realizzare un welfare diverso, attento ai cambiamenti e alle nuove richieste di diritti sociali, oltre che civili, e che le politiche di cui abbiamo urgente bisogno siano *costruite* assieme al Consiglio intero, senza assumere questa sorta di 'aut aut' che porta con sé l'odore vetusto delle diatribe da Camillo e Peppone.

Elisa Zongaro

Elettrice di San Michele al Tagliamento